

All'assemblea generale in corso a Cannes

Anche all'Interpol si discute sulle trame nere europee

L'intervento di un alto funzionario di polizia italiano sul centro dell'eversione fascista e le sue diramazioni — Le « azioni individuali » nel SID — Il pericolo « viene solo da destra »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25 — Le « trame nere », la loro organizzazione e la loro diramazione in Europa sono venute sul tappeto dei lavori della 43. assemblea generale dell'Interpol che ha luogo in questi giorni a Cannes.

Ci sembra di grande interesse il fatto che, davanti a questa assemblea di specialisti del crimine che volevano a tutti i costi astenersi dall'esaminare gli aspetti politici di una determinata forma di criminalità che non di rado, come vediamo in questi giorni, si intreccia con la delinquenza comune e mafiosa, sia stata ascoltata e criticata l'azione dei servizi di sicurezza italiani contro gli attentati di marcia neofascista. In una lunga relazione, in particolare Fernando Rizzo, dell'ufficio legislativo presso il gabinetto del ministro degli Interni ha fra l'altro ammesso che, se il SID non ha mai partecipato alle attività sovversive, egli non può escludere l'esistenza di azioni individuali in questo senso all'interno dei servizi segreti italiani.

Un breve resoconto della relazione di Fernando Rizzo è stato diffuso questa mattina dall'agenzia di stampa francese « France-Press » secondo la quale Rizzo ha dichiarato: « Si leggono legami strutturali, garantiti da adeguati finanziamenti, all'interno della stessa struttura europea ».

Interrogato dai suoi colleghi sulla esistenza eventuale di una trama nera dirompente in numerosi paesi europei, il delegato italiano ha precisato che « lo stato maggiore del terrorismo di estrema destra si trova in Europa ma non in Italia ». Egli ha tuttavia rifiutato di dire qual è il paese che attualmente ospita questo stato maggiore del terrorismo neofascista. « O per lo meno non lo ha voluto fare pubblicamente.

A questo punto si possono fare delle ipotesi: caduta della dittatura dei colonnelli ad Atene, quella fascista in Portogallo, l'area di azione internazionale del neofascismo

si è considerevolmente ristretta e può essere localizzata forse in Spagna dove Franco è ancora al potere. Il che ovviamente non esclude altre possibilità perché sono noti gli stretti legami esistenti tra neofascismo italiano e neonazismo tedesco, tra la destra nazionale italiana e l'analogo movimento francese diretto da Le Pen e sorto dopo la messa al bando dell'organizzazione « Ordine Nuovo ».

Ma proseguiamo con la relazione Rizzo. Egli ha sviluppato la tesi di Taviani secondo cui si ha la certezza che « è a destra che bisogna cercare non soltanto l'ispirazione ideologica ma anche l'organizzazione della sovversione », una destra che « ha bisogno del disordine per affermare la propria esistenza » mentre la sinistra italiana « non ha alcun interesse ad organizzare il disordine e la sovversione ».

Se ciò non è nuovo, è tuttavia utile che venga detto davanti ad una assise internazionale. Reagendo poi alle accuse formulate dalla stampa democristiana ed estera circa una sorta di complicità e perfino di cooperazione maturate tra il SID e gli agenti del terrorismo fascista, Fernando Rizzo ha voluto smentire la partecipazione dei servizi segreti italiani a qualsiasi forma di sovversione. « Mi rifiuto — egli ha detto — di pensare che il SID possa integrarsi al complotto perché il suo compito è di garantire la sicurezza interna ed esterna dello Stato ». Ma — rileva immediatamente la France-Press — il Rizzo « non ha escluso l'esistenza di azioni individuali all'interno dei servizi segreti ». L'allusione al caso Giannettini è parsa lampante.

L'ammissione, come dicevamo all'inizio, di una estrema importanza perché viene da una autorità dei servizi di pubblica sicurezza: è se non altro estremamente indicativa di una polemica esistente all'interno dei corpi di sicurezza italiani.

Augusto Pancaldi



Bufere, crolli e anche la neve

Burrasche e temporali continuano ad imperversare su molte regioni italiane provocando danni, crolli e allagamenti nelle campagne. Il sole è tornato a splendere a Nicosola di Torrazzo, una delle località del veronese più colpite, insieme ad alcuni paesi del Padovano, dalla tromba d'aria che ha provocato, l'altro giorno, due morti e numerosi feriti. I senzatetto, secondo i primi sommariori accertamenti, sarebbero un centinaio. A Catania, nella parte più alta dell'Etna è comparsa la prima neve. Neve anche sui monti della Corno e del Trieste, non al di sopra di 1.500 metri.

Nel Beneventano, colpito nel corso dell'altra notte da un violento nubifragio, si

contano i danni negli abitati di Arpasia, Montesarchio, Forchia e Airola. Danneggiato segnalato anche nella Valle Caudina e in quella Telesina. I crolli parziali di abitazioni sono almeno tre. Le strade interrotte sono numerose e in molte zone, vasti tratti di campagna risultano allagati. Anche nel Salernitano, un violento acquazzone ha provocato notevoli danni. Danni nell'Irpinia dove molti ettari di campagna sono tuttora allagati. Il livello dei fiumi Calore, Ofanto e Sabato è molto aumentato.

Tempo pessimo e bufera pure in Puglia. Sui monti del Subappennino Dauno è già caduto il primo nevischio. Nella foto: un crollo provocato dal maltempo in un paesino della Campania.

Gli uomini dei gruppi eversivi fascisti legati al MSI si riunivano spesso insieme

Piani comuni tra MAR-SAM-«Rosa nera»

Una vera e propria ragnatela di bombardieri e terroristi - I nuovi mandati di cattura per Degli Occhi, Fumagalli e Picone Chiodo - I legami con il gruppo dell'ex ambasciatore Sogno - I finanziamenti - I fascisti rapinarono di nove milioni alcuni « camerati » che volevano acquistare armi

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 25 — Esiste un collegamento ben preciso fra i vari gruppi eversivi fascisti. Le inchieste sulle Sam, Mar, « Rosa dei venti », la strage dell'Italianus, ecc. hanno messo le indagini di fronte ad una serie di personaggi collegati fra di loro, uniti da una matrice che risale al MSI. Una tela che già inquinava l'ambiente più piano, forse le lenzuola di un mondo giorno dopo giorno. Ed ogni passo in avanti nelle varie inchieste mostra gli addentellati fra i vari gruppi e di questi con il MSI. Uomini che appaiono, come è il caso del generale Nardella, in tutte le organizzazioni: dalla « Ro-

sa dei venti », al MAR e alle Sam e nello stesso ne scappano per riapparire in altri. E' sintomatico in materia lo stesso mandato di cattura supplementare notificato in carcere all'avvocato Adamo Degli Occhi il « leader » della maggioranza silenziosa milanese, a Carlo Fumagalli e in sostegno per Giuseppe Picone Chiodo, tuttora latitante, per favorire il raggiungimento personale e per avere cioè aiutato a sfuggire ad un mandato di cattura emesso dai giudici padovani e dal dottor Tamburino, il generale Francesco Nardella. Un ufficiale questi che, fino al 1969, aveva ricoperto il comando del distretto militare di Vasto. E' questo un ulteriore argomento alla testimonianza dei collegamenti fra le Sam e la « Rosa dei venti », dopo l'arresto avvenuto lunedì a Verona dell'ex dirigente della CISNAL Roberto Cavallaro, rilasciato in libertà provvisoria dal dott. Tamburino solo il 20 agosto di quest'anno.

Come sono provati, anche se la notizia non è ufficiale ma di buona fonte, i collegamenti con le Sam ed Edgardo Sogno e tutto il gruppo torinese colpito da mandati di cattura e da avvisi di reato dal giudice istruttore di Torino dott. Violante.

E non sono contatti dovuti alla presenza, in più gruppi, della stessa persona ma veri e propri incontri fra le organizzazioni eversive fasciste.

Nel 1973 a Piacenza presentò il generale Nardella ed i suoi « rossaventisti » da una parte Adamo Degli Occhi, Giuseppe Picone Chiodo, Carlo Fumagalli e Giovanni Colombo dall'altra, si è discusso un piano eversivo, e da parte della « Rosa dei venti », in questo momento più in disparte, sarebbero stati versati finanziamenti a favore delle SAM-Lombardie. E non è stato il primo né il solo incontro.

Non tutti i fondi però sono stati utilizzati per la « causa » perché alcuni milioni, nove per l'esattezza, sono stati sottratti con minaccia a Roberto Agnelli, il « filosofo » del gruppo di Avanguardia nazionale a Brescia, autore con al-

tri cinque camerati dell'attentato alla sede provinciale del PSI ed in carcere dal 9 maggio scorso con tutti quelli delle SAM sotto il peso di grosse imputazioni. L'Agnelli era stato incaricato da Fumagalli di procurare armi e per questo aveva preso contatto con un fascista: Giovanni Battista Rovida, di 42 anni, noto per alcuni precedenti penali e per essere un guardaboschi dei dirigenti militari bresciani, in grado di fornirgli a prezzi di assoluta concorrenza una piccola partita di fuochi mitragliatori. All'appuntamento l'Agnelli trovò, però, un'arma, una sola in verità, ma puntata contro il suo petto. Fu gioco forza per lo « avanguardista » mollare il denaro e tornarsene a casa a mani vuote.

Uno « sgarro », e questo è strano, rimasto impunito sino a lunedì, quando i carabinieri del nucleo investigativo hanno fatto scattare ai polsi del Rovida le manette, e il dott. Arcuri, il giudice d'istanza, con l'imputazione di rapina a mano armata.

E appare chiaro come anche la strage di Piazza della Loggia non può essere di gran lunga, nonostante pareri discordi di alcuni autorevoli dirigenti del SID, dalla rete delle trame nere.

Al centro delle indagini, dopo la non credibilità del sponente Miotti, rimane il giovane sanbambino Cesare Ferri. Riconosciuto da un sacerdote presbitero non crede, non lascia le dichiarazioni del suo avvocato difensore, di alcuni testi, un valido alibi.

Anzi la sua posizione si è ulteriormente aggravata nelle ultime ore. Ferri nelle SAM doveva contare qualcosa. Infatti in una tasca della giacca di Giancarlo Esposti, il fascista della SAM-Fumagalli uscito il 30 maggio in uno scontro a fuoco con i carabinieri, vi erano due fotografie di « giornalisti ».

Per ora tutta l'operazione è coperta dal segreto istruttorio e nessun nome è stato rivelato. Comunque questa specie di « Europea anomima rapine » con rappresentanze in tutta l'Italia, e una fitta rete di corrispondenti all'estero costituisce il « T » avrebbe dovuto farne, forse, farsi preparare dei documenti falsi (non ci si dimentichi che a Roma venne scoperta in giugno una stamperia clandestina, interessata anche al traffico della droga, delle armi e al controllo della prostituzione. In un appartamento di

documento nuovo « pulito » per lo stesso Esposti).

A che dovevano servirgli se in quel momento a carico di Cesare Ferri non esisteva nessun mandato di cattura? Gli inquirenti bresciani sono a Rieti, ove si fermeranno fino alla fine della settimana ed

hanno accertato un altro elemento a suo carico: il Forri, a più riprese, fu visto nei reatino, a Lanciano e nella zona ove poi l'Esposti e i camerati stabilirono il loro campo paramilitare.

Carlo Bianchi

Armi, droga, prostituzione

Banda internazionale sgominata in Toscana: già dieci arrestati

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25 — La « comunità europea del crimine » ha subito un primo duro colpo. E' cominciata all'alba simultaneamente in diverse città: Firenze, Viareggio, Lucca, Montecatini, Pistoia, Milano. La trappola era preparata da mesi. Dieci personaggi di rilievo della malavita nazionale e internazionale — il clan dei marsigliesi — sono finiti in carcere, otto arrestati a Firenze, uno a Lucca. L'ultimo, l'attuale, è stato rilasciato da tempo di incarcere.

Le ragazze, soprattutto francesi, non erano inosservate e pazientemente la polizia iniziò a tessere la rete per scoprire chi era dietro e chi tirava le fila. Per mesi e mesi le ragazze, loro amici e le loro ragazze italiane sono state perquisite. Si scopre così che le ragazze erano dirette dal « clan dei marsigliesi » arrivati in Italia oltre un anno fa con lo scopo di organizzare un vasto traffico di « belle di notte » che avrebbe dovuto servire da paravento all'attività ben più remunerativa del traffico della droga e delle armi.

Il « clan dei marsigliesi » aveva il suo quartiere generale a Marsiglia, il « notorio porto sulla costa » che svolgeva interi traffici illeciti: la via principale dei contrabbandieri viaggiava uccisi a Rosignano Nostra Signora.

Ora si tratta di mettere a fuoco i vari personaggi e individuare le singole responsabilità e le rapine che sono state compiute dalla banda.

Milano gli agenti di Firenze hanno rinvenuto un arsenale: pistole, pugnali, bombe a mano.

L'operazione è ancora in corso, il « clan » è stato perquisito e i quattro arrestati sono stati portati alla questura da cui è partito poco dopo da Roma. La Svezia dove è stato messo a disposizione della magistratura.

La polizia di Firenze ha risalito la strada di incarico per scoprire chi era dietro e chi tirava le fila.

Le ragazze erano dirette dal « clan dei marsigliesi » arrivati in Italia oltre un anno fa con lo scopo di organizzare un vasto traffico di « belle di notte » che avrebbe dovuto servire da paravento all'attività ben più remunerativa del traffico della droga e delle armi.

Il « clan dei marsigliesi » aveva il suo quartiere generale a Marsiglia, il « notorio porto sulla costa » che svolgeva interi traffici illeciti: la via principale dei contrabbandieri viaggiava uccisi a Rosignano Nostra Signora.

Ora si tratta di mettere a fuoco i vari personaggi e individuare le singole responsabilità e le rapine che sono state compiute dalla banda.

Anche il curriculum di Nicola Ruisi, nato ad Alcamo in provincia di Trapani, è molto

interessante. Si tratta di un ex carabiniere, viaggiatore, che ha

trascorso sette anni nel carcere dell'Uccidalone, poi seguito per due anni di domicilio coatto. Le imputazioni sono sempre le stesse: furti, rapine.

Anche il curriculum di Nicola Ruisi, nato ad Alcamo in provincia di Trapani, è molto

interessante. Si tratta di un ex carabiniere, viaggiatore, che ha

trascorso sette anni nel carcere dell'Uccidalone, poi seguito per due anni di domicilio coatto. Le imputazioni sono sempre le stesse: furti, rapine.

Anche il curriculum di Nicola Ruisi, nato ad Alcamo in provincia di Trapani, è molto

interessante. Si tratta di un ex carabiniere, viaggiatore, che ha

trascorso sette anni nel carcere dell'Uccidalone, poi seguito per due anni di domicilio coatto. Le imputazioni sono sempre le stesse: furti, rapine.

Anche il curriculum di Nicola Ruisi, nato ad Alcamo in provincia di Trapani, è molto

interessante. Si tratta di un ex carabiniere, viaggiatore, che ha

trascorso sette anni nel carcere dell'Uccidalone, poi seguito per due anni di domicilio coatto. Le imputazioni sono sempre le stesse: furti, rapine.

Anche il curriculum di Nicola Ruisi, nato ad Alcamo in provincia di Trapani, è molto

interessante. Si tratta di un ex carabiniere, viaggiatore, che ha

trascorso sette anni nel carcere dell'Uccidalone, poi seguito per due anni di domicilio coatto. Le imputazioni sono sempre le stesse: furti, rapine.

Anche il curriculum di Nicola Ruisi, nato ad Alcamo in provincia di Trapani, è molto

interessante. Si tratta di un ex carabiniere, viaggiatore, che ha

trascorso sette anni nel carcere dell'Uccidalone, poi seguito per due anni di domicilio coatto. Le imputazioni sono sempre le stesse: furti, rapine.

Anche il curriculum di Nicola Ruisi, nato ad Alcamo in provincia di Trapani, è molto

interessante. Si tratta di un ex carabiniere, viaggiatore, che ha

trascorso sette anni nel carcere dell'Uccidalone, poi seguito per due anni di domicilio coatto. Le imputazioni sono sempre le stesse: furti, rapine.

Anche il curriculum di Nicola Ruisi, nato ad Alcamo in provincia di Trapani, è molto

interessante. Si tratta di un ex carabiniere, viaggiatore, che ha

trascorso sette anni nel carcere dell'Uccidalone, poi seguito per due anni di domicilio coatto. Le imputazioni sono sempre le stesse: furti, rapine.

Anche il curriculum di Nicola Ruisi, nato ad Alcamo in provincia di Trapani, è molto

interessante. Si tratta di un ex carabiniere, viaggiatore, che ha

trascorso sette anni nel carcere dell'Uccidalone, poi seguito per due anni di domicilio coatto. Le imputazioni sono sempre le stesse: furti, rapine.

Anche il curriculum di Nicola Ruisi, nato ad Alcamo in provincia di Trapani, è molto

interessante. Si tratta di un ex carabiniere, viaggiatore, che ha

trascorso sette anni nel carcere dell'Uccidalone, poi seguito per due anni di domicilio coatto. Le imputazioni sono sempre le stesse: furti, rapine.